

EX MERCATO ITTICO PRESSO PIAZZA DELLE ERBE

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA
GIUGNO 2014

A CURA DI
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

21 GIUGNO

Giornale di Sicilia

TURISMO. Il sindaco, insieme al collega di Chiaramonte, chiede al primo cittadino di Comiso di cedere le azioni dello scalo come previsto da una delibera del 2008

Nicosia rivendica le quote dell'aeroporto di Comiso

Nicosia sottolinea come «abbiamo pazientemente atteso perché abbiamo sempre ritenuto prioritario avviare l'aeroporto e assicurare i voli alle nostre popolazioni ed ai turisti. Adesso il ritardo non è più giustificabile».

Francesca Cabibbo



Il sindaco Nicosia chiede che il Comune di Comiso ceda alcune quote dell'aeroporto

●●● Vittoria e Chiaramonte reclamano le quote spettanti nella Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Da almeno un decennio, l'amministrazione di Comiso ha promesso delle quote nella società, come corrispettivo per il contributo che i territori hanno dato per la realizzazione dello scalo. Finora, però, nulla è stato fatto. Ora, i sindaci Giuseppe Nicosia e Vito Fornaro, hanno scritto al sindaco di Comiso, Filippo Spataro.

"L'aeroporto - scrivono - a un anno dalla sua apertura, è ormai una brealtà. Ma l'acquisizione, da parte dei nostri comuni, di alcune quote della Soaco, una parte a titolo gratuito, come fu previsto con delibera della Giunta municipale di Comiso nel 2008, è ancora irrisolta. Finora abbiamo cercato di facilitare quanto più possibile le procedure per l'apertura dello scalo, riservandoci di concordare in seguito la ripartizione delle quote societarie. Oggi però, con la struttura avviata, appare incomprensibile questo ritardo ed il non coinvolgimento di Vittoria e Chiaramonte nella vita dell'aeroporto e nelle decisioni che riguardano la gestione della struttura, mentre invece le nostre amministrazioni comunali hanno avuto un ruolo determinante in tutte le fasi del procedimento". Nicosia ha aggiunto: "Abbiamo pazientemente atteso perché abbiamo sempre ritenuto prioritario avviare l'aeroporto e assicurare i voli alle nostre popolazioni ed ai turisti. A dieci anni dalle promesse, a sei anni dalla delibera con cui la giunta di Comiso aveva stabilito la concessione di quote societarie ed una cogestione della società, riteniamo non più giustificabile questo ritardo nell'integrare nell'attività gestionale della struttura e nei suoi servizi i comuni di Vittoria e Chiaramonte Gulfi". (*FC*)

La Sicilia

COMISO

Fornaro e Nicosia «Stiamo aspettando le quote della Soaco»

LUCIA FAVA

COMISO. A dieci anni dalle promesse, a sei dalle delibere, i Comuni di Vittoria e Chiaramonte Gulfi presentano il conto all'ente di piazza Fonte Diana: per la nascita dell'aeroporto hanno ceduto parte dei loro territori, adesso vogliono una parte delle quote Soaco. E ieri mattina, i sindaci Giuseppe Nicosia e Vito Fornaro, forti di una delibera, la n. 88 dell'11-02-08 della Giunta municipale casmenea, hanno inviato una lettera al primo cittadino comisano, Filippo Spataro.

"Finora – scrivono Nicosia e Fornaro – abbiamo cercato di facilitare quanto più possibile le procedure per una rapida apertura dello scalo, riservandoci di concordare in seguito la ripartizione delle quote societarie. Oggi però, con la struttura avviata e pienamente funzionante, appare incomprensibile questo ritardo, rispetto al non coinvolgimento dei due Comuni (Vittoria e Chiaramonte) nella vita dell'aeroporto e nelle decisioni che riguardano la gestione della struttura, mentre invece le nostre Amministrazioni comunali hanno avuto, fin da subito, un ruolo determinante in tutte le fasi del procedimento amministrativo e hanno dimostrato una forte volontà politica di dotare questa provincia di una grande risorsa che porterà ricchezza e turismo all'intero territorio".

Ceduti i territori all'aeroporto, Vittoria e Chiaramonte presentano il conto

"Lo stesso on. Giuseppe Digiacomo – aggiungono i due sindaci al loro omologo comisano – ha più volte invitato l'Amministrazione e il Consiglio comunale di Comiso a risolvere subito la questione. Le chiediamo, pertanto, di assumere ogni iniziativa utile affinché i comuni di Vittoria e Chiaramonte Gulfi vengano direttamente coinvolti nelle scelte e nelle decisioni che riguardano i servizi erogati dalla struttura aeroportuale (Servizio taxi, pubblicità, attività di controllo, Polizia Municipale, etc.)".

"Abbiamo pazientemente atteso – commenta il sindaco Nicosia –, adessoriteniamo non più giustificabile, nonostante gli ottimi rapporti esistenti con l'Amministrazione comunale e con la città di Comiso, questo ritardo."

Intanto, domani, in aeroporto, è fissata una piccola cerimonia. Alle 12,00 in punto verrà scoperta una stele, posizionata su una delle tre aree verdi site all'ingresso dell'aerostazione e recentemente riqualificate nell'ambitodel Progetto Distrettuale del Rotaract Club, denominato"Verdecittà". Saranno presenti le massime autorità cittadine.

Tares, Tari e Iuc i sindacati aprono il tavolo con Spataro

COMISO. l. f.) L'istituzione di un tavolo tecnico di confronto sulla proposta di regolamento per l'applicazione della tassa di nuova istituzione Tasi e Iuc, sulla gestione dei fondi assegnati dalla legge 328 e su tutti i temi che riguardano le condizioni di vita dei Pensionati.

E' quanto stabilito al termine dell'incontro, svoltosi al Municipio di piazza Fonte Diana, tra l'amministrazione comunale, presenti il sindaco Spataro (nella foto) e il vicesindaco Gaglio e la Fpi-Cgil, rappresentata da Mario Vivera (Segretario provinciale dello Spi-Cgil), Saro Denaro (Segretario della Camera del Lavoro di Comiso), Fabio Caruso (della Camera del Lavoro di Comiso).



Nel corso dell'incontro, il sindacato ha rappresentato all'amministrazione comunale tutta una serie di problemi e di disagi vissuti dalle fasce più deboli della città e in modo particolare dai pensionati, in ordine all'applicazione di tasse e tributi locali come acqua, Tares, Tari, Tasi, nonché la mancanza di un sistema di trasporto urbano ed extraurbano per le famiglie che vivono nel circondario di Comiso.

Quindi, la proposta di aprire un tavolo di concertazione che renda più agevole la risoluzione di tali problematiche.

COMISO

Rimpasto della Giunta al via il toto-assessore

COMISO. Sarà dell'Udc o del Pd, il prossimo componente della giunta Spataro? È la domanda che circola in questi giorni a Comiso, dove, da qualche tempo, voci sempre più insistenti darebbero ormai quasi per certe le dimissioni, dovute a motivi squisitamente personali, dell'assessore alla pubblica Istruzione Giulia Digiacomo. Si profila, almeno sembra, un rimpasto imminente per il sindaco Spataro, che, se così fosse, si troverebbe nella posizione non semplice di dover sciogliere il nodo relativo al partito di riferimento del nuovo assessore.

Giulia Digiacomo è espressione, infatti, di quell'Udc che abbracciò in campagna elettorale, contribuendone alla vittoria, il progetto politico di Spataro. Udc che, tuttavia, non ha alcun consigliere in aula. Diverso il caso del PD, che di consiglieri ne ha 8 e non disdegnerebbe una seconda poltrona, oltre a quella del vicesindaco Gaetano Gaglio.

Quel che è certo, è che i vertici locali e provinciali dell'Udc hanno chiesto un incontro al primo cittadino, finalizzato a comprenderese siano venuti meno o no gli accordi programmatici o se, piuttosto, sia arrivato il momento di rilanciare il patto di coalizione mettendo fine a quelle che definiscono solo illazioni.

L. F.

Gazzetta del Sud

Sbarchi e accoglienza

Altri 500 a Catania Emergenza a Pozzallo

Nonostante siano liberi di partire e andare altrove, in pochi vanno via

Calogero Castaldo
POZZALLO

E' salito a circa 500 il numero dei migranti soccorsi nel Canale di Sicilia dalla Nave Etna della Marina militare nell'ambito dell'operazione Mare Nostrum. L'arrivo dell'unità nel porto di Catania era previsto nel pomeriggio ma nel frattempo sono arrivate altre segnalazioni con ulteriori trasbordi di migranti.

Il centro di accoglienza di Pozzallo è già strapieno, solo in pochi hanno lasciato autonomamente l'ex Dogana. Così pure per il centro di Comiso dove ci sono 695 persone da sfamare tutti i giorni, chiusi nei due centri (365 a Comiso, 330 a Pozzallo). Situazione più critica se si pensa che a molti migranti è stato consegnato un documento che permette loro di spostarsi nel territorio nazionale: nulla da fare, non se ne vogliono andare. Malesi e ghanesi, in particolar modo.

Escono dalla struttura pozzallese nelle ore più assolate per farvi ritorno verso sera; qualcuno bussa alla porta dei residenti chiedendo acqua, sigarette, soldi; la presenza più massiccia nelle vie della città si nota e molti sono minorenni.

Poi c'è il problema igienico-sanitario. La struttura di Comiso, ad esempio, ha sette docce e 11 servizi igienici. L'autobotte di espurgo è chiamata 4 o 5 volte al giorno. Situazione quasi simile a Pozzallo.

«Una situazione insostenibile - rilevano alcuni volontari della Protezione Civile - c'è il rischio anche di prendere qualche malattia. Non si finisce di igienizzare i servizi che già, dopo qualche minuto, i bagni sono nuovamente da pulire. Cosa ancora più grave è quando i migranti sono in numero superiore alla capienza prevista, come oggi. Difficile gestire il tutto. Speriamo che possano essere trasferiti prima possibile».

A pochi giorni dall'arrivo del ministro Angelino Alfano, si poteva pensare che questa fase di stallo si potesse facilmente superare. Invece, nel corso di questa settimana, sono stati davvero in pochi a lasciare i due cen di prima accoglienza. E perché trasferiti con p lman presso altri sedi. I mi granti hanno lasciato le due strutture volontariament senza una meta ben preci sa.

Strapieni i centri di accoglienza di Pozzallo e di Comiso dove ci sono 695 persone da sfamare



La Sicilia



L'Olympia basket presenterà la richiesta di ripescaggio

ANTONELLO LAURETTA

L'Olympia Basket Comiso presenterà domanda di ripescaggio in C Regionale. La notizia, già nell'aria da qualche tempo, è stata confermata dal presidente Vincenzo Amato (nella foto) ieri mattina. Il massimo dirigente biancazzurro, benché fuori sede per impegni di famiglia, ha confermato la notizia telefonicamente. "Abbiamo riflettuto molto sull'eventualità di un ripescaggio e ci siamo convinti che, dopo due anni di campionati provinciali, prima in Promozione, poi in Prima Divisione, siano maturati i tempi per tornare in un campionato regionale – ha spiegato il presidente Amato -. In questi ultimi due anni abbiamo ricostruito il settore giovanile, affidandolo a uno staff tecnico composto da Emanuele Sgarlata, Nicola Tribunale e Massimiliano Farruggio. Il nostro staff tecnico ha lavorato benissimo e pensiamo sia cresciuto un bel gruppo che ora merita qualcosa di più".

L'obiettivo primario della società rimangono comunque i giovani. "Sicuramente è così – ha continuato Amato – ma ai nostri giovani, per consentire loro di crescere e migliorare tecnicamente ancora di più dobbiamo dare uno sfogo, una realtà diversa da quella finora conosciuta. I campionati di Promozione e Prima Divisione sono certamente una buona palestra formativa, ma per il salto di qualità non bastano. Riteniamo che la C Regionale possa rappresentare la dimensione idonea per raggiungere il nostro obiettivo, ossia valorizzare al meglio i nostri ragazzi. Per questo puntiamo senza mezzi termini a mettere insieme un roster con atleti locali, gli stessi che hanno chiuso l'attuale stagione agonistica, magari andando a rinforzare qualche ruolo che è carente, un lungo è necessario. Penso a Mario Pozzo, ormai da considerarsi comisano, l'ultimo campionato a Licata, che potrebbe fare da chioccia, con la sua esperienza, agli altri".

L'istanza di ripescaggio sarà formalizzata nei prossimi giorni ma c'è tempo fino a metà luglio. Confermato in blocco lo staff tecnico anche perché è il medesimo progetto avviato due anni or sono che continua e non avrebbe avuto senso cambiare gli allenatori che, peraltro, hanno fatto un ottimo lavoro. Più ancora che in passato, saranno coinvolti i genitori. "La sinergia con le famiglie è importante per crescere – puntualizza il presidente Amato -. Il loro coinvolgimento permette di allargare la base societaria perché alcuni di loro hanno già manifestato l'intenzione di far parte della società, mentre crea un entusiasmo coinvolgente tra gli sportivi comisani da sempre appassionati di pallacanestro. In quest'ottica, proseguirà senz'altro il progetto scuola, avviato in via sperimentale quest'anno ma che con la prossima stagione agonistica ci vedrà presenti in tutte le scuole. L'idea è di incrementare il numero di bambini che si avvicinano al basket comprese le bambine perché desideriamo mettere su un settore femminile".

Giornale di Sicilia

Comiso



Karate Club protagonita a Scoglitti

●●● Cinque ori, un argento e tr bronzi per il Karate Club di Comiso, guidato dal maestro Biagio Nuzzarello, alla Coppa Primavera,specialità kata e kumite, tenutasi a Scoglitti. Igor Distabile *(nella foto)* ha primeggiato in entrambe le gare (kata e kumite) alle quali ha preso parte. Di Osem Benahmed e Jasmine Cutrona nel kata e di Selim Guorgueb nel kumite gli altri successi. Simone La Terra, invece, ha chiuso al secondo posto la sua gara, mentre Antonio Maugeri, Raffaele Assenza e, ancora, Gourgueb hanno vinto la medaglia di bronzo, tutti nel kata. (*SAL*)

La Sicilia

Focus su una delle realtà siciliane che, per tradizione, curano meticolosamente il vivaio. E anche in Serie C e in D femminile sono arrivati risultati eccellenti



LA PRIMA SQUADRA DELL'ARDENS, APPRODATA A UNA COMODA SALVEZZA IN SERIE C

LINEA VERDE

“ E' stata una stagione positiva: abbiamo centrato la salvezza con la C e con la D donne, vinto quattro titoli provinciali under approdando alle finali regionali: una sorta di grande slam che mai ci era capitato di festeggiare

COMISO

Ardens, la fabbrica dei talenti

Una stagione trionfale per quattro squadre del settore giovanile: «Possiamo ancora migliorare»

GIOVANNI FINOCCHIARO

COMISO. Sei squadre, i giovani in prima linea, una serie di successi che hanno regalato, ancora una volta, all'Ardens Comiso, il passaporto per sognare un ciclo fortunato e tutto creato tra quattro mura, quelle della palestra in cui la società iblea prepara, come se fosse un laboratorio, l'attività quotidiana.

Un anno intenso, anche nei campionati maggiori, con la Serie C che ha conservato il titolo senza transitare dagli spareggi, che alla fine sono costati alla Pvt la retrocessione e al Motuca una risicata salvezza. In questo senso la programmazione del tecnico Sgarlata è stata fondamentale, così come, in Serie D, la Kasmenea ha guadagnato le posizioni della serenità senza rischiare la retrocessione con una squadra molto giovane.

Il dirigente Francesco Davolos riassume: «E' stata una stagione positiva, abbiamo centrato con le prime squadre gli obiettivi salvezza matematicamente, con le under il campionato di costruzione si è trasformato in una stagione stupenda: vincere tutti i titoli provinciali e partecipare a tutte le finali regionali vincendone due, una delle quali organizzata in casa, è un risultato pazzesco».

La società comisana ha lavorato sodo, mettendo a disposizione di tecnici e dirigenti tutti i mezzi necessari per raggiungere gli obiettivi.

Ancora Davolos: «I futuro? Nei prossimi giorni discuteremo i da farsi. Non cambierà molto. Prima programmiamo l'Ardens day del 4 luglio e l'elezione del consiglio direttivo il 6 luglio».

Il dirigente del vivaio, Francesco Malandrino aggiunge: «Riconfermeremo la partecipazione a tutti i campionati che abbiamo sostenuto. Nella storia dell'Ardens è la prima volta che vinciamo tutti i titoli provinciali e che partecipiamo alle finali regionali, dunque in futuro continueremo a fare giocare tutti i prodotti locali».

Enzo Sgarlata, tecnico della serie C femminile: «Siamo stati graziati dal fatto che eramo partiti con molte speranze, con un organico di tutto rispetto, ho dovuto ovviare a infortuni gravi. Abbiamo giocato il girone di ritorno in sette, otto. Tutto quello che abbiamo ottenuto è stato oro colato. Chi si è allenato costantemente ha dato il duecento per cento. Abbiamo collezionato 29 punti, rispetto ai 31 della stagionie precedente. Va bene così, Pedara, Scordia e San Giovanni La Punta siamo arrivati al quinto set, risultati di tutto rispetto contro squadre di caratura superiore. Esaminandolo a mente fredda, è stato un campionato positivo».

Concetta Marchisciana ha guidato con Maria Giovanna Pillitteri le squadre del vivaio e anche la Serie D: «A livello giovanile avemmo voluto confermare la stagione passata e sarebbe stato difficile ripetersi. Non pensavo di fare qualcosa che si avvicinasse, invece abbiamo migliorato il nostro cammino, partecipando alle quattro finali regionali. Forse sul terzo posto under 16 e sul quarto under 18 avremmo potuto fare di più ma abbiamo partecipato con quasi tutte atlete del 1999 e 2000. Abbiamo margini per migliorare e tornare in campo nelle stesse manifestazioni».





SERIE C DONNE (7° posto nella regolar season con salvezza matematica). Da sinistra in piedi: Enzo Sgarlata (allenatore), Denise Iapichino, Anna Dipietro, Marina Gueli, Federica D'Avola (K), Chiara Occhipinti, Giorgia Cosentino, Jean Claude Lazarus (vice allenatore). In ginocchio: Jessica Stracquadaini (L2), Selene Gambini, Serine Oueslati e Paola Guccione (L1).

SERIE D (6° posto nella regolar season con salvezza matematica). Nella foto da sinistra: Sofia Baglieri, Giulia Iozzia, Monia Indigeno, Giulia Baglieri, Alessandra Alessandrello, Concetta Marchisciana (allenatrice), Paolo Modica (preparatore atletico), Aurelia Barbagallo, Flavia Columbo (K), Sara Pace, Noemi Iapichino, Alice Incremona, Giovanna Tomasello, Alessandra Bertino.

UNDER 13. (campione provinciale e campione regionale) da sinistra: Cristina D'Iapico (dirigente), Emilio Giannì, Martina Castilletti, Evren Giannì, Shyaron Matarazzo, Giorgia Scaminaci, Lucia Barbagallo, Giovanni Sudano (presidente), Giuseppe Campanella (direttore sportivo), Angelo Sanzone (medico sociale), Concetta Marchisciana (allenatrice), Maria Giovanna Pillitteri (vice allenatrice). Da destra in basso: Francesco Davolos (dirigente), Sara Caruso, Michela Di Martino, Valentina Dibennardo, Alice Chiarandà, Marta Occhipinti (K).

UNDER 14 (campione provinciale, campione regionale e 15° posto finali nazionali). Da sinistra: Giovanni Sudano (presidente), Sofia Nuzzarello, Gino Columbo (dirigente), Marta Meli, Giovanna Tomasello, Alice Chiarandà, Evren Giannì, Michela Di Martino, Alessandra Bertino, Flavia Castilletti, Salvatore Cosentino (vice presidente), Roberto Biscotto (dirigente), Francesco Malandrino (dirigente), Maria Giovanna Pillitteri (vice all.). Sotto: Cristina D'Iapico (dirigente), Salvatore D'Avola (dirigente), Elio Pace (direttore generale), Salvatore Baglieri (dirigente), Giuseppe Campanella (direttore sportivo), Noemi La Rosa, Concetta Marchisciana (allenatrice), Sofia Baglieri, Fabiana Cilio, Marta Occhipinti (K), Francesco Davolos (dirigente)

UNDER 16 (campione provinciale e 3° posto finali regionali). Da sinistra: Marta Occhipinti, Sofia Nuzzarello, Noemi La Rosa, Giovanna Tomasello, Sara Pace, Giulia Iozzia, Concetta Marchisciana (allenatrice). Sotto: Alessandra Alessandrello, Michela Di Martino (L1), Sofia Baglieri, Flavia Columbo (K), Alessandra Bertino, Fabiana Cilio (L2).

UNDER 18. (campione provinciale e 4° posto finali regionali). Da sinistra: Elio Pace (direttore generale), Giovanna Tomasello (L2) Aurelia Barbagallo, Alessandra Bertino, Monia Indigeno, Giulia Iozzia, Sofia Baglieri, Sara Pace, Concetta Marchisciana (allenatrice). Sotto: Michela Di Martino (L1), Alessandra Alessandrello, Noemi Iapichino, Flavia Columbo, Giula Baglieri, Marina Gueli (K).

La Sicilia

IL CASO. Ferrara promuove un incontro a Pozzallo ma il primo cittadino diserta

Libero consorzio del Sud-est il posto di Ammatuna è vuoto

E il sindaco di Scicli: «Non può esistere una realtà così senza Ragusa»

In campo anche lo chef Ciccio Sultano: «Dovremmo muoverci uniti per crescere. Separazioni senza senso»

CONCETTA BONINI



L'INCONTRO TENUTO DALL'ASSOCIAZIONE DELL'EX SENATORE FERRARA

Il sindaco di Pozzallo Luigi Ammatuna, intanto, non si è presentato all'incontro organizzato nella sua città dall'Associazione Libero Consorzio del Sud Est guidata dall'ex senatore di Pachino Pietro Ferrara, a cui hanno invece preso parte alcuni consiglieri comunali. "Abbiamo voluto offrire – commenta Ferrara - uno spunto di riflessione sulla portata della legge e sulle opportunità che essa da ai territori di potersi organizzare, per la prima volta, dal basso, seguendo le proprie intuizioni, la propria storia, proponendo un proprio progetto di sviluppo tra soggetti che partecipano in maniera paritaria tra di loro, superando la vecchia concezione di Provincia per pensare ad un ente snello, efficiente, flessibile ed in grado di accogliere le istanze del territorio e trasformarle subito in fatti concreti".

I sindaci di Scicli, Ispica e Pozzallo, proprio in questi giorni hanno avuto occasione di ribadire che non intendono seguire la strada tracciata dal sindaco di Modica Ignazio Abbate verso la costituzione del libero Consorzio del Sud Est.

Proprio nei giorni scorsi il primo cittadino sciclitano Franco Susino aveva avuto modo di osservare, in una propria nota: "Può esistere un Consorzio Val di Noto o del Sud Est senza la presenza di Ragusa che di quel territorio è parte fortemente integrante in fatto di contiguità territoriale in termini culturali, economici, enogastronomici e infrastrutturali? Non si è ancora compreso che la logica della coesione e di una convinta unità di intenti sugli obiettivi da raggiungere è elemento primario per dotarsi di uno strumento, quanto più ampio possibile, capace di contrattare con il resto del territorio scelte strategiche e fonti di finanziamento. La divisione e i distinguo solcano una direzione opposta. Costruisce vuoti ed inutili protagonismi e rende deboli le posizioni. L'obiettivo massimo sarebbe quello di costruire un'area larghissima che in qualche modo riuscisse ad avere un peso serio nel contesto siciliano. Non ci rimane molto tempo. La scelta è decisiva e alla fine sarà il popolo sovrano con il referendum a indicare, legittimamente, la direzione da intraprendere".

Intanto, il dibattito sulla costituzione dei nuovi liberi Consorzi e sulla paventata separazione da Modica e il suo comprensorio dalla ormai "ex" provincia di Ragusa, si arricchisce del contributo di un "opinionista" d'eccezione: lo chef Ciccio Sultano, che parla da interprete delle tradizioni e cultore delle eccellenze del territorio. "Io penso che Ragusa abbia un compito importante: tenere unita la ex provincia e tentare di allargarne il territorio includendovi altri comuni", così Sultano si schiera a favore della "mozione Ragusa" e aggiunge: "Non abbiamo bisogno, noi che ci occupiamo di turismo e accoglienza (capitoli imprescindibili nel bilancio economico del Sud Est), di due territori che parlano due lingue diverse e si fanno la guerra tra loro".

Per fare l'interesse del Sud Est, secondo Sultano, serve una cosa sola: "La capacità di fare marketing territoriale, di vendere i grandi marchi della zona. Il brand Modica, il brand Ibla, il brand Scicli. Con le loro peculiari ricchezze e i loro prodotti della tradizione. Per farlo non è possibile, secondo me, pensare a un secondo Consorzio, distinto da quello naturale con Ragusa capofila. Meglio combattere, uniti, per far diventare più grande l'attuale provincia ragusana, cercando di inserire altri comuni, attraendoli con la concreta promessa di poter far parte di un Distretto ricco, apprezzato e dal grande appeal turistico. È proprio il turismo la nostra forza e sarebbe insensato spaccare la zona in campanili in guerra tra loro".

La Sicilia

UNIVERSITÀ

«Il commissario ha deciso da sola e senza chiedere»

ANTONIO LA MONICA

Non c'è spirito polemico, ma solo voglia di puntualizzare qualche passaggio relativo alla controversa vicenda relativa al Consorzio universitario ibleo. La Provincia Regionale ha deliberato il recesso da socio del Cui adducendo tra le motivazioni anche la mancata possibilità di un dialogo tra i soci e la non ancora avviata revisione delle spese del Consorzio.

"Prendo atto della posizione del Commissario Straordinario Carmela Floreno – afferma il sindaco - senza ulteriori commenti". Ma Piccitto tiene a puntualizzare alcuni aspetti. "Non voglio però alimentare, inutilmente, uno scontro istituzionale, non certo costruttivo per raggiungere risultati pratici. Mi permetto di rilevare, nella ricostruzione proposta dal commissario Floreno, solo un piccolo aspetto a mio avviso fondamentale. Ossia il fatto che l'atto di recesso dal Consorzio Universitario Ibleo sia stato deciso e realizzato in totale autonomia, da parte dello stesso commissario, senza sentire il bisogno di consultare gli altri soci del Cui. Sono stato anzi io, appena ho appreso della sua decisione, peraltro solo a mezzo stampa, a chiederle chiarimenti, ribadendo, fin dall'inizio, tutta la mia contrarietà verso un provvedimento unilaterale che ha, questo sì, reso più difficile il dialogo tra le istituzioni e con i sindacati. E che, mi permetto di ribadire, non ho certo approvato io".

Piccitto: «Non intendo più alimentare sterili polemiche con Carmela Floreno»



IL SINDACO PICCITTO

Il primo cittadino continua a ribadire la richiesta di un passo indietro da parte del commissario Floreno rispetto ad una delibera che appare a Piccitto non condivisibile. Delibera, tuttavia, dalla quale l'ente di viale del Fante non sembra intenzionata a recedere. Almeno in mancanza di segnali di chiaro rinnovamento nella governance del Cui. "Ho sempre chiesto – precisa Piccitto - di ritirare la delibera di recesso, come punto di partenza per una discussione su basi serene relativa al futuro dell'esperienza universitaria in provincia, peraltro in linea con la decisione presa, ad esempio, dai rappresentanti istituzionali del territorio di Trapani. Tra le tante presunte colpe che mi sono attribuite, ne rivendico solo una: quella di aver sempre garantito, nonostante le difficoltà finanziarie, uno sforzo economico adeguato agli impegni assunti dal Comune".

Giornale di Sicilia

Consorzio Universitario

Alui, Provincia revochi il recesso

●●● Sulla querelle del Consozrio Universitario dopo la riunione del 18 giugno, interviene anche il presidente dell'Alui, Carmelo Arezzo. «Nel corso del vertice ho evidenziato che l'unilaterale non concordato recesso della ex Provincia (oggi Libero Consorzio dei Comuni) dal Consorzio Universitario ha fortemente indebolito non solo il Consorzio ma anche il tema delle prospettive di mantenimento, valorizzazione e sviluppo della presenza universitaria nel nostro territorio. Pertanto mi sono permesso di invitare il Commissario Floreno a valutare di revocare il proprio deliberato di recesso dal Consorzio, nella convinzione che ogni ipotesi di ridefinizione del futuro dell'Università e del Consorzio, tema che passa certamente anche ma non solo attraverso la esigenza di restituire la governance del consorzio ad un cda che sia nel pieno del suo mandato, uscendo dalla attuale situazione di perduranza in carica di un consiglio già scaduto, presupponga un rinnovato clima di fiducia reciproca tra i soci senza pregiudiziali di titolarità esclusive dei valori di trasparenza e legalità. E' necessario che il Commissario Floreno alla stregua del suo collega di Trapani, deliberi la revoca del recesso». (*GN*)

La Sicilia

REGIONE
giorni cruciali

Fermenti. Più questioni sul tappeto in casa Pd: il probabile, prossimo arrivo di Leoluca Orlando e la richiesta, da parte dei cuperliani, di due assessorati. E l'ipotesi di un rimpastino agita anche l'Udc

Formazione, il ddl in giunta avviato l'esame della riforma

Manovra, i contenuti illustrati da Crocetta ai capigruppo maggioranza


L'ASSESSORE ALLA FORMAZIONE, NELLI SCILABRA

LILLO MICELI

PALERMO. La prossima settimana potrebbe essere cruciale per la politica siciliana. Sia per gli equilibri all'interno dei partiti della maggioranza che sostengono il governo Crocetta e sia per l'avvio dell'iter parlamentare della manovra di assestamento dl bilancio della Regione. Intanto, ieri, Crocetta ha illustrato i contenuti del provvedimento ai capigruppo della maggioranza - lunedì toccherà alle opposizioni - il cui giudizio sarebbe stato positivo. Anche se qualcuno non avrebbe condiviso il taglio ai trasferimenti all'Ars che per i restanti mesi del 2014, valgono circa 7 milioni di euro. Il presidente della Regione, sempre ieri, ha riunito la giunta per esaminare il disegno di legge di riforma della Formazione professionale, proposto dall'assessore Nelli Scilabra.

Sul piano più squisitamente politico, rimane ai blocchi di partenza il confronto tra Crocetta e il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti. Certamente i due torneranno ad incontrarsi, ma prima Raciti avrebbe intenzione di informare il vice segretario nazionale, Lorenzo Guerini, degli ultimi sviluppi. Da Roma spingono per chiudere la questione il più presto possibile, anche per non spaventare quanti bussano alla porta del partito per aderirvi. Potrebbe essere questione di ore l'arrivo del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, che nei giorni scorsi ha incontrato Giuseppe Lupo, il quale ai più restii nei confronti di Orlando, ha risposto: «Il partito del 40,8% non può avere paura di aprire le porte a chi può dare un contributo positivo».

Contestualmente dovrebbe essere chiarita la posizione dei cuperliani che chiederebbero due assessori. Ma non il segretario Raciti che pone soprattutto il problema sul piano politico. Uno dei nomi più gettonati come assessore cuperliano è quello dell'ex segretario provinciale della Cgil di Catania, Angelo Villari, che sarebbe sostenuto, tra gli altri, dalla parlamentare etnea, Concetta Raia, che però ha cercato di glissare sull'argomento: «Penso che innanzitutto vada rilanciata l'azione programmatica, sapere quale sviluppo vogliamo, quale modello europeo immaginiamo. Cioè, vorrei parlare del domani, non di ieri. Mi piacerebbe confrontarmi con il governatore su queste cose, il resto viene da sé». Per l'on. Raia, inoltre, «il presidente della Regione dovrebbe auspicare un Pd più coeso, specialmente dopo il terremoto politico che ha visto scomparire il Megafono. Vorrei capire cosa significa. Villari assessore? Non mettiamo il carro davanti ai buoi, prima parliamo del progetto e poi delle persone. Per esempio, il distretto del Sud-Est trova spazio e come nell'Agenda 2014-2020? ».

Ma chi dovrebbe uscire dalla giunta per fare spazio ai cuperliani? E il nuovo gruppo parlamentare all'Ars, nato dalle ceneri del Megafono, ritiene ancora Michela Stancheris, il proprio assessore? Inoltre, i quattro deputati dissidenti dell'Udc: Lillo Firetto, Margherita La Rocca Ruvolo, Nino Dina e Mimmo Turano avrebbero notificato a Crocetta la richiesta, nel caso di rimpasto o rimpastino di giunta, di volere riconosciuto un assessorato. Secondo indiscrezioni, nell'ambito dell'Udc sarebbe partita la raccolta di firme su un documento di sfiducia nei confronti del segretario regionale, Giovanni Pistorio. Tant'è che il segretario nazionale, Lorenzo Cesa, ha convocato per giovedì prossimo un incontro con il gruppo parlamentare all'Ars.

Sotto la cenere cova un fuoco che potrebbe divampare da un momento all'altro. E potrebbe ripercuotersi sulle variazioni di bilancio. Provvedimento che, invece, dovrà essere approvato il più presto possibile per evitare nuovi strali della Sezione di controllo della Corte dei conti e del Commissario dello Stato.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

ALTRI NOVE MILIONI DESTINATI AGLI ESCLUSI ARRIVERANNO DA UN BANDO CHE SARÀ PUBBLICATO NEI PROSSIMI MESI

Dalla Finanziaria 21 milioni per enti sociali e sport

Rispuntano gli aiuti dell'ex Tabella H. Tornano i soldi per il buono scuola, l'Unione italiana ciechi e i consorzi agrari

Finanziati anche alcuni capitoli speciali del bilancio: 400 mila euro per «spese impreviste» e per le emergenze umanitarie legate agli sbarchi pronti due milioni e 750 mila euro.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Tornano i fondi per il Cerisdi, rispuntano pure quelli per le società sportive e per un lungo elenco di enti e associazioni che si muovono in campo sociale. E dal cilindro del bilancio escono anche i contributi per il buono scuola, inizialmente cancellati. C'è tutto questo in uno degli articoli principali della Finanziaria ter appena depositata all'Ars, dove dovrebbe essere approvata ai primi di luglio: l'articolo 28 indica 42 diverse voci di spesa per un totale di 21.547 mila euro. A cui vanno aggiunti i 9 destinati a tutti gli enti non esplicitamente finanziati adesso: per loro verrà emesso un bando nei prossimi mesi.

Per il buono scuola il governo Crocetta ha stanziato un milione e 800 mila euro. L'Unione italiana ciechi ottiene invece tre diversi finanziamenti: i primi due valgono rispettivamente un milione e 437 mila euro e 479 mila euro (per il centro Hellen Keller). Il terzo, da un milione e 597 mila euro, servirà alla stamperia Braille. Mentre all'associazione allevatori vanno un milione e 97 mila euro e ai consorzi agrari 60 mila euro. E per i consorzi di Comuni che si occupano di beni confiscati stanziati 280 mila euro. Per l'attività sportiva universitaria pronti 159 mila euro. E per le società sportive professionistiche 200 mila: somme che da quest'anno potranno andare anche a chi milita nei campionati di serie B (prima era solo per chi gioca in A). Tutte le altre società sportive si divideranno una torta da 800 mila euro.

In generale, tutti questi finanziamenti sono destinati a enti e associazioni una volta sostenuti dalla storica Tabella H. Adesso Crocetta ha deciso di tutelare «i più meritevoli» con appositi capitoli di bilancio. Dunque, ecco 300 mila euro per il Brass Group di Palermo, 59 mila per la Fiumara d'Arte, 550 mila euro per le associazioni concertistiche di interesse regionale e altri 50 mila per le bande musicali. Centomila euro vanno all'Autodromo di Pergusa, 300 mila al Coppem (cooperazione nel Mediterraneo), 120 mila al Centro siciliano Sturzo, 130 mila alla Fondazione Falcone, 300 mila al Banco Alimentare, 125 mila al Banco opera di carità, 200 mila al Cerisdi che un anno fa Crocetta voleva chiudere e adesso intende rilanciare. Al Nucleo tutela patrimonio artistico vanno 80 mila euro. Alla Pontificia facoltà teologica di Palermo vanno vanno 198 mila euro e altri 142 mila al Centro studi San Paolo di Catania. Arrivano i fondi anche per i comandati nelle Asp: un milione e 800 mila euro. Finanziati anche alcuni capitoli speciali del bilancio: 400 mila euro per «spese impreviste» e per le emergenze umanitarie legate agli sbarchi pronti due milioni e 750 mila euro. Questa somma andrà divisa così: un milione e mezzo a Lampedusa, 750 mila euro a Pozzallo e 500 mila a Porto Empedocle.

Fra gli altri finanziamenti ci sono 2 milioni e 650 mila euro con cui l'assessorato all'Agricoltura chiuderà una transazione con Unicredit per i mutui contratti da alcuni consorzi di bonifica. E altri 250 mila euro vanno alle comunità greco-albanesi. Con altri 10 milioni (in tre anni) viene autorizzato l'aumento di capitale della società partecipata Interporti siciliani. Per far funzionare l'Organismo di valutazione chiamato a esaminare le perfomance dei dipendenti regionali ai fini dell'assegnazione del premio di rendimento sono stati stanziati 130 mila euro. Altri 250 mila euro sono destinati a ricerche e studi sull'assetto del territorio e la tutela dell'ambiente.



Una protesta dell'Unione italiana ciechi all'Ars

LA RIFORMA. L'assessore Scilabra ha presentato il ddl in giunta. L'approvazione all'Ars è prevista entro l'estate

Formazione, lezioni gestite anche dai liberi consorzi

●●● La Regione non gestirà più la formazione direttamente ma si limiterà a controllare e a programmare, la gestione invece verrà affidata agli organismi intermedi, quali i liberi consorzi e le città metropolitane. Ecco la riforma della formazione professionale, più volte annunciata, presentata alla giunta ieri pomeriggio dall'assessore Nelli Scilabra. Proprio poche ore dopo il via libera da Roma alle misure del Piano giovani che incentivano gli esodi del personale del comparto.

«Un testo di 31 articoli, un ddl che rivoluziona il settore in Sicilia», ha detto il presidente Rosario Crocetta. «Il posto dei lavoro continuerà ad essere garantito attraverso l'albo dei formatori, che verrà aperto anche ai giovani laureati. Importante novità - continua il presidente - è la possibilità di incardinare parte del sistema formativo all'interno delle città metropolitane e dei liberi consorzi e l'introduzione del voucher formativo». Soddisfatta l'assessore Scilabra: «La Regione disciplina per la prima volta in modo organico il sistema della formazione, l'ultima legge risaliva al 1976. In più finalmente - continua - disciplineremo sia il settore dell'Oif sia quello dell'apprendistato. Con questa legge si combatte non solo la dispersione scolastica ma si daranno ai giovani competenze specialistiche e professionali».

La riforma prevede che avranno un ruolo importante scuole e università, ma sopratutto l'alternanza scuola/lavoro con l'introduzione della formazione in azienda. «Abbiamo guardato al modello tedesco e di Bolzano, il cosiddetto sistema duale. Si istituiscono finalmente il catalogo dell'offerta formativa, il libretto formativo e il sistema di certificazione».

Una riforma da approvare all'Ars entro la fine dell'estate: «La giunta nell'esprimere apprezzamento - conclude Crocetta - approverà il testo entro fine mese, dopo il confronto formale con le parti sociali che avverrà già nei prossimi giorni e con i gruppi parlamentari».

Gazzetta del Sud

Crocetta accelera sull'approvazione

Finanziaria-ter dominata dai tagli Ma i sindacati denunciano privilegi

Entro i primi di luglio forse il sì dell'Ars. I costosi uffici di gabinetto

Michele Cimino
PALERMO

Regione "avanti tutta" verso l'approvazione della "finanziaria-ter" che il presidente Rosario Crocetta, spera di ottenere entro il 2 luglio, prima, cioè, della riunione a sezioni riunite della Corte dei Conti per la Sicilia, onde evitare ulteriori critiche al suo governo. Ieri, infatti, mentre il testo del disegno di legge contenente la manovra di assestamento veniva trasmesso all'Ars per l'esame preventivo nelle commissioni di merito, il presidente della Regione ha incontrato i maggiori rappresentanti della coalizione di maggioranza per illustrare loro i vari passaggi del provvedimento e, soprattutto, le linee su cui è attestato il governo. Ma quelli che sembrano destinati ad incidere di più, con il varo di questo documento finanziario sembrano essere i tagli. In tale contesto, si punta anche alla riduzione degli stipendi del personale che, secondo Crocetta, non dovrebbero superare, al lordo, i 160 mila euro annui. Anche i sindacati dei dipendenti regionali, però, hanno da ridire su taluni tagli proposti dal presidente della Regione, costretto a destreggiarsi tra i dictat romani e la scarsezza di fondi disponibili. Cobas-Codir e Sadirs, infatti, hanno rilevato che l'art. 15 del provvedimento di variazione bilancio prevede il taglio di 419 mila euro delle somme destinate agli incentivi per la fuoruscita dal precariato; il taglio di un milione 244 mila euro delle liquidazioni dei dipendenti regionali, destinate al pagamento delle anticipazioni buonuscite per cure sanitarie o acquisto prima casa, mentre aumentano di un milione 663 mila euro le somme da destinare agli uffici di gabinetto degli assessori regionali. «E' vero – si ricorda in una nota congiunta dei tre sindacati interni – sono ormai passate le elezioni europee. Eppure durante la campagna elettorale la politica siciliana, qualche assessore regionale e qualche alto burocrate, avevano fatto a gara per fare dichiarazioni su presunte operazioni messe in campo per creare improbabili opportunità di lavoro quantomeno giovanile, fuoriuscita dal precariato, lotta agli sperperi e tagli ai privilegi. L'amministrazione regionale, poi aveva anche fatto recapitare a tutti gli interessati le buste paga del mese di maggio, contenenti lo sgravio promesso di 80 euro, parecchi giorni prima della data delle elezioni del 25 maggio (cosa molto inusuale alla Regione) e della stessa erogazione degli stipendi che, quando va bene, avviene non prima del 27 di ogni mese. Sembrava di trovarci, finalmente di fronte ad una inversione di tendenza ma, evidentemente, passate le elezioni europee, di tagli a privilegi (ad esempio all'Ars e agli uffici di gabinetto) non se ne parla più». ◄

Aumentano di un milione 663 mila euro le somme da destinare agli uffici degli assessori

Dati

Radiografia delle risorse

Sperequazioni
Gli stipendi del personale regionale non dovrebbero superare, al lordo, i 160 mila euro annui ma per il personale dell'Ars il minino sarebbe di 240mila.

- 419 mila euro destinate agli incentivi per la fuoruscita dal precariato
- un milione 244 mila euro delle liquidazioni dei dipendenti regionali, destinate al pagamento delle anticipazioni buonuscite per cure sanitarie o acquisto prima casa.

DI BELLA DOPO OTTO MESI VERO LA PENSIONE

Lascia il segretario generale dell'Ars?

PALERMO

Secondo alcune voci raccolte a Palazzo dei Normanni, il segretario generale Sebastiano Di Bella avrebbe deciso di lasciare l'incarico, presentando domanda di pensionamento. Di Bella ha assunto il ruolo di vertice della burocrazia dell'Assemblea siciliana lo scorso mese di ottobre su indicazione del presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone, accolta dal Consiglio di presidenza. È subentrato a Giovanni Tomasello, andato in pensione l'anno scorso. La figura del segretario generale è stata al centro di forti polemiche riguardo al compenso ritenuto eccessivo. Più volte il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha parlato di stipendio da 500-600 mila euro all'anno "superiore persino a quello del presidente degli Usa Obama», chiedendo il taglio delle retribuzioni.

Intanto è stretta finale sul tetto agli stipendi d'oro del personale dell'Assemblea siciliana. Il Consiglio di presidenza dell'Ars si riunirà mercoledì con all'ordine del giorno la spinosa questione, al centro della trattativa con le sigle sindacali che rappresentano dirigenti, funzionari e altre figure amministrative.

Il Consiglio, che ha delegato a trattare il deputato-questore Paolo Ruggirello, proporrà il tetto di 240 mila euro all'anno, oltre a una serie di misure, come il pensionamento del personale che ha maturato i requisiti. ◄

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

MENTRE IL PRESIDENTE LANCIA LA SFIDA, ALL'ASSEMBLEA SI PARLA DI DIMISSIONI DEL SEGRETARIO GENERALE DI BELLA

Crocetta: ridurre gli stipendi del personale Ars

Prevista l'equiparazione alle retribuzioni dei dipendenti regionali in un articolo della legge finanziaria appena presentata

«Funzionari che fanno lo stesso lavoro, non possono guadagnare cifre così diverse», dice Crocetta. Secondo la norma inserita dal presidente nella proposta di legge, i tagli scatteranno ad agosto.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● «Equiparare il trattamento economico del personale dell'Ars ai livelli retributivi dei dipendenti della Regione»: la sfida di Crocetta al Parlamento viaggia in un comma di due righe e mezzo. Una norma con cui il governo va oltre la già reiterata richiesta di introdurre all'Ars il tetto massimo di 160 mila euro per gli stipendi dei dirigenti: ora Palazzo d'Orleans punta a fare in modo che ogni funzionario del Parlamento guadagni quanto un pari grado di un assessorato. Il comma è il numero 3 di quello stesso articolo 8 della Finanziaria ter appena presentata con cui Crocetta ha previsto per l'Ars subito un taglio di 7 milioni e mezzo al finanziamento che raddoppia l'anno prossimo e arriva fino ai 25 milioni nel 2018. Oggi la Regione assegna all'Ars 149 milioni all'anno.

Ma come arrivare a questi tagli. La norma indica di colpire le spese «amministrative e per il personale, secondo le modalità previste dall'ordinamento». Dovrebbe essere il consiglio di presidenza, organo di autogoverno amministrativo dell'Ars, a prendere atto dei minori finanziamenti e tagliare le spese. Il tutto proprio mentre è in corso una trattativa fra consiglio di presidenza e sindacati interni per ridurre gli stipendi dei superdirigenti. Il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone ha previsto un tetto di 240 mila euro. Crocetta ricorda che «alla Regione c'è un tetto da 160 mila euro» e rilancia puntando a tagliare i compensi a tutto il personale dell'Assemblea: «Non capisco perchè funzionari che più o meno fanno lo stesso lavoro debbano guadagnare cifre così diverse se sono in servizio all'Ars piuttosto che alla Regione. Non è spending review è una norma di equità. Non possiamo avere una giungla di retribuzioni».

Spiegare la differenza non è semplice perchè le tabelle retributive pubblicate dall'Ars non indicano nel dettaglio i compensi (ci sono solo valori medi) e per di più le figure amministrative non coincidono con quelle degli assessorati. Con queste premesse, si può ricordare che i dirigenti di prima fascia alla Regione oscillano quasi tutti intorno ai 160 mila euro lordi all'anno (comprensivi di premi di rendimento) mentre all'Ars i consiglieri parlamentari che hanno incarichi direttivi di alto livello incassano più o meno 8.800 euro netti al mese per 14 mensilità, cioè 123 mila euro netti esclusi scatti di carriera e bonus. Ci sono poi i casi a parte: il segretario generale alla Regione, Patrizia Monterosso, incassa circa 180 mila euro lordi e il capo dell'Ufficio legale Romeo Palma arriva a 240 mila. Mentre all'Ars il segretario generale Sebastiano Di Bella incassa almeno 12 mila euro netti al mese. Ieri sono circolate voci di imminenti dimissioni di Di Bella, che comunque è a un passo dalla pensione: soluzione che gli consentirebbe di parametrare l'assegno di quiescenza allo stipendio.

Le differenze sono profonde anche fra le categorie non dirigenziali. Alla Regione - secondo dati forniti dai Cobas-Codir - la fascia A, quella degli uscieri, incassa mediamente 980 euro netti al mese, esclusi straordinari e premi di rendimento. La fascia B (archivisti e operatori informatici) arriva a 1.080, la C (istruttori direttivi) a 1.350 e la D (funzionari) a 1.700. Anche queste sono cifre medie che non contemplano premi e bonus.

All'Ars la categoria d'ingresso, assistente parlamentare, ha un netto mensile che oscilla fra i 2.897 e 3.681 euro netti per 14 mensilità. La seconda fascia, quella dei tecnici, oscilla fra i 3.233 e i 3.971 euro netti. Più in alto nella scala gerarchica, il segretario parlamentare oscilla fra i 4.321 e i 5.552. Infine uno stenografo può arrivare a 6.181 euro al mese se ha più di 30 anni di servizio.

La norma di Crocetta prevede un taglio che scatterebbe l'1 agosto: «So che l'Ars proverà a dichiarare improponibile questa norma ma vediamo chi se ne assume la responsabilità». Il presidente del Parlamento, Giovanni Ardizzone, non conosce la norma: «Non posso commentare una Finanziaria che non è stata ancora spedita in Parlamento».

La Sicilia

BERSAGLIO DI CROCETTA PER IL MAXISTIPENDIO

In pensione il segretario Ars che «guadagna più di Obama»

PALERMO. Secondo alcune voci raccolte a Palazzo dei Normanni, il segretario generale Sebastiano Di Bella avrebbe deciso di lasciare l'incarico, presentando domanda di pensionamento. Di Bella ha assunto il ruolo di vertice della burocrazia dell'Assemblea siciliana lo scorso mese di ottobre su indicazione del presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone, accolta dal Consiglio di presidenza.

Sebastiano Di Bella è subentrato a Giovanni Tomasello, andato in pensione l'anno scorso. La figura del segretario generale è stata al centro di forti polemiche riguardo al compenso ritenuto eccessivo.

Più volte il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, ha parlato di stipendio da 500-600 mila euro all'anno «superiore persino a quello del presidente degli Usa Obama», chiedendo il taglio delle retribuzioni.

Stretta finale sul tetto agli stipendi d'oro del personale dell'Assemblea siciliana. Il Consiglio di presidenza dell'Ars si riunirà mercoledì prossimo con all'ordine del giorno la spinosa questione, al centro della trattativa con le sigle sindacali che rappresentano dirigenti, funzionari e altre figure amministrative.

Il Consiglio, che ha delegato a trattare il deputato-questore Paolo Ruggirello, proporrà il tetto di 240 mila euro all'anno, oltre a una serie di misure, come il pensionamento del personale che ha maturato i requisiti.

Gazzetta del Sud

Appello ai deputati

Catania si mobilita in difesa del Tar

Riunione del sindaco Bianco coi parlamentari di tutti i gruppi

CATANIA

Il sindaco di Catania Enzo Bianco ha convocato per lunedì alle 11,45 nella sala Giunta di Palazzo degli elefanti la deputazione della Sicilia orientale e i rappresentanti del mondo produttivo e sindacale per concordare "un'azione comune e super partes per difendere il Tar di Catania che, con quattro sezioni, è il terzo in Italia, serve cinque province su nove e rappresenta un modello di efficienza." Bianco ha ricordato di aver già parlato con due importanti esponenti del governo Renzi come Delrio e Rughetti, che incontrerà a metà settimana per discutere dell'annunciato taglio del tribunale etneo. «Stiamo inoltre concordando - ha detto - con il sindaco di Lecce Paolo Perrone, dove esiste una sede del Tar che rischia di essere soppressa, forme di lotta comune. Come ho già avuto modo di dire non mi sento di non essere favorevole ai risparmi, ma non si deve fare l'errore di tagliare proprio ciò che funziona benissimo come il Tar di Catania».

Bianco oggi nella riunione che avrà con i sindaci delle città metropolitane portera il Regolamento comunale per l'assegnazione di beni confiscati alla mafia. Bianco ha espresso apprezzamento e soddisfazione per l'atto approvato dal Consiglio Comunale nei giorni scorsi. «Catania - ha detto - si pone all'avanguardia nel percorso che ogni città deve compiere nella lotta contro la mafia e per restituire ai cittadini e alla società civile beni che sono frutto di attività criminali. È estremamente negativo quando, sequestrati, vengono lasciati senza utilizzo per mesi o per anni, con un danno morale inaccettabile. Questo regolamento ci consentirà di accelerare i tempi ma anch[e] di avere il massimo di tras[pa]renza».

«L'atto approvato - ha a[g]giunto dal canto suo D'Agata - è frutto di un'intensa collab[o]razione fra Consiglio com[u]nale, mondo politico e società civile. Ci permette di assegnare i beni confiscati nella più completa trasparenza. Tutti devono sapere a chi viene dato, chi lo ha richiesto, perché si sceglie un soggetto». ◄



Il sindaco. Enzo Bianco presiederà lunedì l'incontro

La Sicilia

Reale: «Dal marchio Qs una chance di rilancio per la nostra economia»

PALERMO. La genuinità dei prodotti dell'agroalimentare siciliani, potrà avvalersi del marchio Qualità Sicura Sicilia (Qs), che è stato già registrato dall'Unione europea. Potranno utilizzarlo sia gli agricoltori che le industrie di trasformazione, ma a condizione che si impegnino a garantirne la tracciabilità. Ovviamente, i controlli saranno rigorosi, perché come dice l'assessore alle Risorse agricole, alimentari e della pesca mediterranea, Ezechia Paolo Reale, «Qs» dovrà diventare nel mondo garanzia di qualità e non solo un veicolo pubblicitario.

Assessore, è la volta buona per consentire il decollo sui mercati nazionale e internazionali dei nostri prodotti agricoli?

«E' uno strumento di fondamentale importanza. Non è un semplice bollino pubblicitario, ma lo strumento che certifica la qualità dei nostri prodotti dell'agroalimentare. Qualità necessaria per aggredire i mercati. Il consumatore internazionale vuole essere certo che ciò che sceglie è ciò che mangia. Il marchio "Qs", peraltro, potrà essere utilizzato solo dai prodotti che nascono in Sicilia sia in forma diretta che trasformati».

Basterà incollare il marchio Qs per diventare competitivi?

«Sì, ma la possibilità di utilizzare il marchio "Qualità sicura Sicilia» dovrà rispettare alcune regole fondamentali. I prodotti dovranno essere certificati da un ente pubblico che nel nostro caso è la Regione. Per esempio, il pane potrà utilizzare il marchio, ma solo se prodotto con semente certificata. "Qs" dovrà essere la garanzia che si acquista ciò che viene promesso. Stiamo mettendo in campo una manovra positiva per superare quella diffidenza che noi stessi abbiamo indotto».

Purtroppo, a causa di qualche furbo, i prodotti siciliani sono guardati all'estero con diffidenza. Come potrà accertare il potenziale consumatore di New York, Parigi o Pechino che ciò che c'è scritto nell'etichetta corrisponda alla realtà? L'agropirateria è sempre in agguato».

«I tecnici stanno studiando, e sono già a buon punto, dei codici a barre che conterranno la "storia", chi ha coltivato e/o trasformato, come e dove, che potrà essere letto con il telefonino, tramite un "app". Introduciamo un grande livello di innovazione tecnologica».

Il marchio Qs potrà essere utilizzato solo, per esempio, da prodotti che hanno già ottenuto il riconoscimento Doc, Dopo o Igp?

«Doc, Dop e Igp sono denominazioni legate al singolo territorio di produzione. Con "Qs", invece, il concetto si estende a tutto il territorio siciliano, comprese quelle aree che hanno già il riconoscimento Doc, Dop o Igp. I produttori che volessero avvalersi di questa opportunità, dovranno avere la disponibilità ad essere tracciati, individuati».

Ma dovranno essere rispettate delle regole.

«Ovviamente, sono previsti protocolli e controlli molto stringenti, direi impietosi, perché è necessario che i soliti furbi non rovinino tutto».

Sono state individuate le strutture che dovranno eseguire le verifiche?

«Sul territorio vi sono istituti di ricerca con laboratori ben attrezzati e sottoutilizzati, il Corpo forestale che già svolge controlli doganali. Per i controlli direttamente in azienda di condotte agrarie Soat che sono capillarmente presenti in tutta la Sicilia».

L. M.

MERCATO IMMOBILIARE

Sicilia, frena la crisi

PALERMO. Lievi segnali di ripresa per il mercato residenziale siciliano che dal 2006 continua a registrare una continua contrazione del numero delle compravendite degli immobili. Nel secondo semestre 2013 il calo delle compravendite (14.345) si riduce, infatti, del 5,9% rispetto allo stesso periodo del 2012 (15.242) a fronte di un ribasso, dal 2011 ben superiore di circa il 30%. Lo comunica l'Agenzia delle Entrate. In rapporto al secondo semestre 2012, ad eccezione della provincia di Caltanissetta che registra un + 4,9%, l'analisi della distribuzione provinciale delle compravendite, svolta per il secondo semestre 2013, evidenzia, comunque, una diminuzione delle vendite per tutte le province siciliane. Le maggiori contrazioni si registrano per le province di Enna (-11,2%) e Ragusa (-12,5%). Più contenuta la flessione per le compravendite di abitazioni a Catania e provincia (-6,8%). In dettaglio, sono state 2.984 le unità immobiliari scambiate nel secondo semestre dello scorso anno, di cui 909 concentrate nel capoluogo etneo.

La Sicilia

LE RIFORME
e i partiti

Nero su bianco. Depositati gli emendamenti che recepiscono l'accordo tra maggioranza, Forza Italia e Lega. Via dalla Costituzione le Province, sottratte competenze alle Regioni

Senato e titolo V, c'è l'intesa ecco la rivoluzione che verrà

Addio bicameralismo perfetto, i senatori saranno 100 (5 del Colle)

ROMA. Stop al bicameralismo perfetto; ridefinizione della divisione delle competenze tra Regioni e Stato; introduzione di un Senato composto da 100 senatori che non dà la fiducia al governo, la quale invece sarà prerogativa della sola Camera. È l'impianto della riforma costituzionale che emerge dall'accordo tra maggioranza, Lega e Fi. Dopo le ultime «limature», i relatori Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli hanno depositato gli emendamenti che recepiscono l'intesa.

CAMERA. E' la sola titolare del rapporto di fiducia con il governo ed esercita la funzione di indirizzo politico, la funzione legislativa e di controllo del governo.

SENATO. In prima battuta esercita la funzione di raccordo tra lo Stato e le Regioni, le Città metropolitane e i Comuni. Non dà la fiducia al governo.

100 SENATORI. L'Assemblea di Palazzo Madama sarà composta da 100 senatori, anzi da 95 più 5: i primi eletti dai consigli regionali in rappresentanza di Regioni e Comuni, i secondi nominati dal presidente della Repubblica (tra questi rientrano gli attuali senatori a vita). Tra i 95 «territoriali», 74 sono scelti tra i consiglieri regionali, gli altri 21 tra i sindaci. Ogni Regione eleggerà un numero di senatori in proporzione al proprio peso demografico. I senatori decadono nel momento in cui decade l'organo in cui sono stati eletti (Comune o Regione). Ciò vuol dire che il Senato sarà rinnovato mano mano che si rinnoveranno le assemblee territoriali. L'intesa non scioglie il nodo del metodo di elezione, rinviando a una successiva legge ordinaria.

IMMUNITÀ PER I SENATORI. Confermata anche per i senatori l'immunità parlamentare che copre i parlamentari da arresto, intercettazioni, perquisizioni

POTERI SENATO. Le leggi sono approvate dalla Camera. Entro 10 giorni il Senato, su richiesta di un terzo dei suoi membri, può chiedere di esaminarle, proponendo modifiche entro 30 giorni. L'ultima parola è però della Camera che decide entro altri 20 giorni. Per le leggi che hanno impatto su Regioni e Comuni la Camera deve pronunciarsi a maggioranza assoluta in caso di richiesta di modifiche da parte del Senato. Quest'ultimo ha poteri di controllo sull'attuazione delle leggi, delle politiche pubbliche e della Pa. E ha poteri sia per la fase di ricezione delle norme Ue che nella fase ascendente prevista dal Trattato di Lisbona.

RIFORME COSTITUZIONALI. Su queste il Senato nato mantiene le attuali competenze legislative.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA. Verrà eletto dai 630 deputati, dai 100 senatori e da tre delegati di ciascuna Regione (scelti con principio di parità di genere). La Camera eleggerà tre giudici della Corte Costituzionale e il Senato due.

COMPETENZE REGIONI E STATO. L'accordo riscrive il titolo V della Costituzione, che definisce i poteri di Stato e Regioni. Via tutta la parte della legislazione concorrente tra Regioni e Stato, eliminando così i motivi di conflitto. Tornano di competenza esclusiva dello Stato materie come produzione, trasporto e distribuzione nazionali energia, e le grandi reti di trasporto di interesse nazionale.

PROVINCE ADDIO. Scopaiono una volta per tutte dalla Costituzione.

STIPENDI CONSIGLIERI REGIONALI. I consiglieri eletti nelle regioni non potranno guadagnare più dei sindaci.

LEGGE ELETTORALE. Prima di far entrare in vigore una riforma elettorale la minoranza parlamentare (i due quinti della Camera o del Senato) potrà chiedere un giudizio di legittimità preventiva della Corte Costituzionale.

DECRETI BLINDATI. Previsto il divieto di approvare emendamenti estranei all'argomento dei decreti durante il loro esame parlamentare.

CORSIA PREFERENZIALE DDL. Il governo può chiedere alla Camera di approvare entro sessanta giorni un suo disegno di legge.

GIOVANNI INNAMORATI
SERENELLA MATTERA

La Sicilia

RENZI: SENATO NON ELETTIVO E PIÙ POTERI ALLO STATO, UN OTTIMO RISULTATO

Boschi gela i cinquestelle: si parte dal patto con Fi



MANLIO DISTEFANO

I grillini tentano invano l'ultima sortita: o Berlusconi o noi. Mercoledì l'incontro col Pd

ROMA. Certo che ascolterà tutti, Matteo Renzi. Ma il premier - con in tasca l'accordo sul Senato dei 100 chiuso con gli azzurri di Silvio Berlusconi - se da un lato si mostra magnanimo con Beppe Grillo, dall'altro bagna le polveri del leader M5s. L'incontro con i pentastellati è fissato per mercoledì alla Camera, ma con nonchalance il ministro Maria Elena Boschi butta là una frasetta che gela le ambizioni di centralità grilline: «Non si cambia partner all'ultimo momento».

Si parla di legge elettorale e della richiesta dei M5s di cambiare le liste bloccate, ma l'antifona vale per le riforme in generale. «Eventuali richieste di modiche possono essere prese in considerazione ma solo se saranno condivise dalle altre forze che hanno contribuito sin qui alla legge elettorale e alle riforme - detta la Boschi -. C'è un accordo già esistente tra le forze di maggioranza e Forza Italia. Noi dobbiamo innanzitutto rispettare quell'impegno». I grillini si accomodino in coda.

«Non è pensabile, dopo mesi di lavoro che hanno coinvolto il Parlamento, ricominciare daccapo - argomenta il ministro per le Riforme da Palazzo Chigi -. Non sarebbe serio, nei confronti dei parlamentari e dei cittadini che hanno scelto un certo modello e lo hanno apprezzato con il voto di maggio. I cittadini hanno scelto un modello in cui si sa chi vince».

Se si tratta di legge elettorale, perciò, c'è l'Italicum. Se invece sul tavolo ci sono le riforme, l'accordo è già chiuso e bollinato con la presentazione degli emendamenti dei relatori Finocchiaro e Calderoli sul testo che ridisegna il Senato delle autonomie, con «95 senatori rappresentativi delle istituzioni territoriali e 5 senatori che possono essere nominati dal presidente della Repubblica», e sancisce il superamento del bicameralismo perfetto.

I grillini tentano l'ultimo funanbolismo per rientrare in partita. «Diamo a Renzi l'opportunità di uscire da quel ricatto di Berlusconi che lui stesso disse esserci quando affermò che non c'era alternativa al Cavaliere - replica alla Boschi il deputato M5S Manlio Di Stefano -. Noi gli diamo un'alternativa: chiarisca se preferisce continuare con lui o aprirsi ad un percorso nuovo con noi».

I pentastellati chiedono intanto di vedere Renzi il 25 giugno come leader del Pd (forza legittimata dal 40,8% alle elezioni) e non come premier. Nella delegazione grillina i capogruppo Giuseppe Brescia e Maurizio Buccarella e i deputati Danilo Toninelli e Luigi Di Maio. Renzi si riserva di decidere se partecipare o no all'incontro.

«Il Senato non sarà elettivo - dice il premier ai suoi -. Infrastrutture, energia, commercio con l'estero, promozione turistica sono materie che passano dalle Regioni allo Stato, il Cnel viene abolito, le indennità dei consiglieri regionali diventano come quelle dei sindaci. Si tratta di un ottimo punto di arrivo».

MILENA DI MAURO

Giornale di Sicilia

L'INTESA

SENATO ED ENTI LOCALI ACCORDO FATTO TRA PD E FORZA ITALIA

●●● «Il Senato non sarà elettivo. Infrastrutture, energia, commercio con l'estero, promozione turistica sono materie che passano dalle Regioni allo Stato, il Cnel viene abolito, le indennità dei consiglieri regionali diventano come quelle dei sindaci. Si tratta di un ottimo punto di arrivo». Così Matteo Renzi ha annunciato l'accordo sulle riforme. I relatori Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, hanno depositato gli emendamenti in Commissione Affari Costituzionali che recepiscono l'accordo tra maggioranza, FI e Lega. Il premier - con in tasca l'accordo sul Senato dei 100 chiuso ieri con gli azzurri di Silvio Berlusconi - se da un lato si mostra magnanimo con Beppe Grillo, dall' altro bagna le polveri del leader M5s. «Questa intesa è un ottimo punto d'arrivo», dice punzecchiando la Lega di Calderoli che, a suo dire, vuole solo mettere delle bandierine mentre al governo interessano le riforme. Intanto, la relatrice al Senato Anna Finocchiaro, nell'esprimere soddisfazione per il lavoro fatto, annuncia che entro luglio l'Aula di Palazzo Madama si esprimerà sulla riforma. Intanto, l'incontro tra Renzi e i pentastellati è fissato per mercoledì alla Camera, ma con nonchalance il ministro Maria Elena Boschi butta là una frasetta che gela le ambizioni di centralità grilline : «Non si cambia partner all'ultimo momento».

La Sicilia

FISCO
via alla semplificazione

Consiglio dei ministri. Nuovo corso sul 730 «per 30 milioni di italiani». Ricco pacchetto pro-imprese. E parte la revisione del catasto

La dichiarazione dei redditi dal 2015 sarà precompilata

E dal 2016 entreranno automaticamente anche le spese sanitarie

ROMA. Parte la rivoluzione del fisco targata Matteo Renzi. Con l'obiettivo di mostrare il volto «amico» dello Stato nel rapporto con i cittadini-contribuenti ma anche con le imprese, che da anni lamentano di essere oppresse da troppa burocrazia (che costa tempo e denaro). È l'avvio di «una grande opera di semplificazione» ha detto il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi al termine del Cdm che ha varato i primi due decreti legislativi che attuano la delega fiscale.

Opera che «a oltre 30 milioni di italiani» consentirà prima di tutto di di ricevere «la dichiarazione dei redditi precompilata» spiega il ministro sottolineando che i provvedimenti avviati (anche il primo tassello per la riforma del catasto) faranno sì che lo Stato sia appunto «vicino e amico del cittadino».

È solo un passaggio preliminare quello che hanno fatto in Consiglio dei ministri il decreto legislativo sulla semplificazione fiscale e quello che definisce le nuove commissioni censuarie per la revisione del catasto, e che si completerà con un secondo passaggio in Cdm una volta acquisiti i pareri delle commissioni parlamentari competenti. Ma intanto si è fatto «un passo importantissimo» per avvicinare amministrazione e cittadini, dice il sottosegretario all'Economia Giovanni Legnini, spiegando che comunque si tratta di «un primo tassello nel percorso delle riforme fiscali che derivano dalla "madre" che è la delega».

La parte del leone la fa chiaramente il nuovo 730, chiodo fisso del premier, con il quale dal 2015 dipendenti e pensionati potranno trovare precompilato nella propria "cassetta fiscale" con incluse tutte le informazioni già in possesso dell'amministrazione (dai dati su mutui, a quelli su immobili, carichi familiari o contributi previdenziali). Una innovazione che, secondo il Codacons, può portare a risparmi fino a «1,8 miliardi per i contribuenti» che utilizzeranno il nuovo modello senza doversi rivolgere a un professionista. La dichiarazione, infatti, può essere utilizzata così com'è, se il cittadino non ha bisogno di integrarla con altre informazioni. E dal 2016 questa sorta di "Cud rafforzato" si arricchirà anche delle spese sanitarie sostenute (nelle dichiarazioni 2013 circa 41 milioni di contribuenti hanno portato in detrazione oltre 15 miliardi di euro di spese) visto che le strutture sanitarie (ospedali, ambulatori, farmacie) dovranno comunicare le prestazioni al sistema Tessera sanitaria. Certo si tratta di una sperimentazione, che si prevede avrà bisogno di un triennio per arrivare a regime, ma la corsa al "fisco amico" è partita.

E se per il cittadino non c'è solo la semplificazione della dichiarazione dei redditi, ma anche della successione (va denunciata solo sopra i 100mila euro per gli eredi diretti) o sull'utilizzo dell'ecobonus (non si dovranno più comunicare alle Entrate i lavori di riqualificazione energetica che interessano più periodi di imposta), ricco è anche il pacchetto pro-imprese.

Vengono infatti sfoltiti con il decreto legislativo una serie di adempimenti che impattano sull'attività in particolare delle Pmi, oltre a essere semplificati i rimborsi Iva (che avverranno senza adempimenti aggiuntivi fino a 15mila euro).

SILVIA GASPARETTO

CRITICHE DAL GECO

Corruzione, Consiglio d'Europa "deluso" dall'Italia: Paese non ancora in linea con gli standard europei

STRASBURGO. Le riforme anticorruzione introdotte in Italia non sono bastate a mettere in linea il Paese con gli standard europei. Anzi, alcune delle modifiche vengono criticate duramente da Greco, l'organismo anticorruzione del Consiglio d'Europa. L'Italia, però, è riuscita a dimostrare di aver lavorato su quasi tutti i punti critici sollevati da Greco nel 2012, in particolare, su quelli con impatto diretto sulla trasparenza dei partiti. Da un lato gli esperti adi Greco si dicono "piuttosto delusi e di non comprendere come mai gli sforzi profusi dall'Italia non abbiano condotto a un più alto grado di conformità con la convenzione penale sulla corruzione"; e dall'altro trovano soddisfacenti, ma in modo parziale, le misure per rendere più trasparente la politica.

La Sicilia

NIENTE DICHIARAZIONE PER EREDITÀ SENZA IMMOBILI E DIRITTI IMMOBILIARI

Successione "tacita" se non supera 100mila euro

ROMA. Dichiarazione dei redditi precompilata e dal 2016 anche con le spese sanitarie (farmaci, visite), si avvia la riforma del catasto che dovrebbe portare nel giro di qualche anno all'allineamento dei valori con quelli del mercato: cioè, per fare un esempio, mai più case "popolari" negli eleganti centri storici delle città. Il Cdm avvia una piccola rivoluzione fiscale. Ecco in sintesi alcune novità per i contribuenti.

DICHIARAZIONE MENO "LUNARE"

Le dichiarazioni dovrebbero diventare più semplici. E arrivare ai contribuenti già compilate con i dati in possesso all'amministrazione. La dichiarazione precompilata sarà messa a disposizione dei lavoratori dipendenti (e assimilati) e dei pensionati (circa 30 milioni di contribuenti) con i requisiti per presentare il 730.

COSA CI SARÀ SCRITTO

Per la sua elaborazione, l'Agenzia delle Entrate utilizza le informazioni disponibili in Anagrafe tributaria (ad esempio la dichiarazione dell'anno precedente e i versamenti effettuati), i dati trasmessi da parte di soggetti terzi (banche, assicurazioni ed enti previdenziali) e i dati contenuti nelle certificazioni rilasciate dai sostituti d'imposta con riferimento ai redditi di lavoro dipendente e assimilati, ai redditi da pensione e ai redditi diversi (ad esempio, compensi per attività occasionali di lavoro autonomo).

ANCHE SPESE SANITÀ DAL 2016

A partire dalle dichiarazioni del 2016 i dati si completeranno con quelli del Sistema Tessera Sanitaria (acquisti di medicinali, prestazioni sanitarie).

DICHIARAZIONE IL 15 APRILE

Entro il 15 aprile di ciascun anno la dichiarazione precompilata viene resa disponibile in via telematica al contribuente, che può accettarla oppure modificarla, rettificando i dati comunicati dall'Agenzia.

MA RESTA DICHIARAZIONE "ORDINARIA"

In alternativa alla dichiarazione precompilata, i contribuenti possono comunque continuare a presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie, compilando il modello 730 o il modello Unico Persone fisiche. Per consentire il rispetto dei tempi di precompilazione, si anticipa al 28 febbraio il termine (attualmente 30 aprile) per la trasmissione all'Agenzia delle entrate dei dati relativi ad alcuni oneri deducibili e detraibili sostenuti nell'anno precedente, quali interessi passivi sui mutui, premi assicurativi, contributi previdenziali, previdenza complementare, ed al 7 marzo quello per la trasmissione alle Entrate dei Cud da parte dei sostituti.

SUCCESSIONE

Si amplia la platea di contribuenti esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione di successione. Non è più necessario presentare la dichiarazione quando l'eredità, devoluta al coniuge e ai parenti in linea retta ha un valore non superiore a 100 mila euro e non comprende immobili o diritti reali immobiliari.

SPESE RIQUALIFICAZIONE CASA

Stop alla comunicazione all'Agenzia delle Entrate per i lavori ammessi alla detrazione che proseguono per più periodi di imposta.